

# Covid, tra sanità e scuola sempre più liti Stato-Regioni

Pagine a cura di **Antonello Cherchi** e **Marta Paris**

**T**ra Stato e Regioni i rapporti da sempre non sono idilliaci, ma mai come in questi ultimi mesi si è avuta prova del continuo scontro sulle rispettive competenze. Un braccio di ferro su sanità, scuola, attività produttive e circolazione delle persone reso ancora più teso dalla drammatica situazione dell'emergenza sanitaria. Ci sono due indicatori a segnalarlo: da una parte, i ricorsi che continuano ad arrivare sui tavoli della Corte costituzionale e che in venti anni di riforma del Titolo V della Carta si sono mantenuti su livelli significativi, per quanto altalenanti, andando raramente sotto i cento all'anno; dall'altra, il contenzioso che in questi mesi si è generato davanti ai Tar, chiamati a dirimere gli effetti prodotti dalle ordinanze dei governatori o dai Dpcm statali.

## La controriforma

Il caos attuale è addebitabile allo scarso dialogo tra Roma e i territori e al ginepraio di poteri tra lo Stato e le Regioni partorito dalla riforma del Titolo V del 2001, con la creazione delle «competenze concorrenti» nelle quali lo spazio d'azione è in condominio tra il Governo e le Regioni. Un quadro complicato in questi ultimi mesi dall'urgenza di aggredire la pandemia, a cui si aggiunge l'insofferenza, talvolta condita da protagonismo, nei confronti delle misure statali da parte di diversi governatori.

Di fondo, però, c'è il nodo della riforma di venti anni fa. Tant'è che anche di recente ha ripreso vigore l'idea di rimetterci mano. A inizio novembre c'è stato anche l'endorsement di Roberto Fico, presidente della Camera e terza carica dello Stato, nonché figura di punta del Movimento 5Stelle. Anche nei partiti della maggioranza se ne è parlato ed è riapparsa la proposta della «clausola di supremazia», che darebbe allo Stato il potere di legiferare anche su materie non di propria competenza, purché l'intervento sia giustificato dall'interesse nazionale o da situazioni particolari. Come potrebbe essere quella che stiamo vivendo. Però l'ipotesi della controriforma del Titolo V così come era riemersa si è inabissata, anche perché travolta dalle tante priorità anti-pandemia.

## La conflittualità davanti alla Corte

Il problema, tuttavia, rimane. L'ultimo e recentissimo esempio è quello della legge della Valle d'Aosta sulla quale la Consulta si è pronunciata in via cautelare giovedì scorso, sospendendone gli effetti (si veda la scheda). Quell'impugnativa proposta dal Governo era una delle 105 presentate lo scorso anno davanti ai giudici costituzionali. Un numero non troppo diverso dai ricorsi del 2019 (117) e superiore al contenzioso del periodo 2016-2018, quando si è andati sotto le cento cause. Dunque, il termometro della Corte continua a misurare un'alta conflittualità centro-periferia. Semmai, sarebbe da segnalare il fatto che nel 2020 la contrapposizione si è ulteriormente sbilanciata dalla parte dello Stato: da Roma, infatti, sono partite 95 impugnative contro le 10 presentate delle Regioni. Un dato che per quanto analogo a quello del 2018-11 ricorsi regionali a fronte, però, di 76 statali - potrebbe aver bisogno di ulteriori elaborazioni e conferme perché riferito all'anno scorso.

## Il giudice amministrativo

Non è solo la Corte ad avere il polso del forte dissidio tra Stato e Regioni. Anzi, in questi ultimi mesi sono stati soprattutto i giudici amministrativi a essere chiamati in causa per dirimere le controversie. Lo stesso caso della Valle d'Aosta aveva avuto, prima che il Governo decidesse di sollevare questione di legittimità costituzionale, un prologo davanti al Tar. È, però, la natura degli atti normativi prodotti in questi mesi che spiega come mai siano stati soprattutto i tribunali amministrativi a dover scendere in campo. I governatori, infatti, hanno il più delle volte parlato attraverso ordinanze e tali provvedimenti devono essere giudicati dai magistrati amministrativi. Stessa sorte per i Dpcm governativi. La Corte costituzionale, invece, decide sulle leggi. Benché sia soprattutto il contenzioso davanti alla Consulta che misura la conflittualità innescata dal Titolo V, anche le cause presentate in questi mesi ai Tar danno il segno della contrapposizione tra Stato e Regioni. I giudici amministrativi sono, infatti, dovuti intervenire per sbrogliare - sarebbe più corretto dire per sospendere, perché finora si è trattato soprattutto di decisioni cautelari - questioni di competenze concorrenti: scuola e sanità in primo luogo. Temi che si ritrovano anche nei ricorsi presentati dai privati cittadini (per esempio, comitati di genitori), come è stato per le pronunce dei Tar di Emilia Romagna, Lombardia e Puglia dei giorni scorsi sul rientro a scuola. Anche questi segnali del caos che regna sotto il Titolo V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola in Dad. L'istruzione è stata uno dei terreni di scontro tra Stato e Regioni nella pandemia

## La battaglia sulle competenze

### IL BRACCIO DI FERRO CENTRO-PERIFERIA

I ricorsi Regione per Regione davanti alla Consulta sul Titolo V della Costituzione dopo la riforma del 2001

	TOTALI	LO STATO CONTRO LE REGIONI	LE REGIONI CONTRO LO STATO
	<b>2.074</b>	<b>1.279</b>	<b>795</b>
Toscana	175	82	93
Veneto	149	76	73
Puglia	139	95	44
Abruzzo	120	104	16
P.A. Trento	111	41	70
Campania	107	66	41
P.a. Bolzano	106	57	49
Sicilia	105	58	47
Sardegna	104	75	29
Calabria	98	75	23
Friuli V. G.	96	68	28
Liguria	92	70	22
Marche	87	57	30
Lombardia	83	51	32
Basilicata	83	65	18
Emilia Romagna	81	28	53
Valle d'Aosta	71	35	36
Piemonte	68	42	26
Umbria	64	38	26
Molise	59	52	7
Lazio	54	35	19
Trentino A. A.	22	9	13

### L'EVOLUZIONE DEI RICORSI DAL 2001 A OGGI

Anno per anno l'andamento della conflittualità davanti alla Consulta sul Titolo V della Costituzione dopo la riforma del 2001

	TOTALI	LO STATO CONTRO LE REGIONI	LE REGIONI CONTRO LO STATO
	<b>2.097</b>	<b>1.290</b>	<b>807</b>
2001	5	1	4
2002	107	60	47
2003	107	39	68
2004	119	61	58
2005	93	74	19
2006	99	37	62
2007	50	29	21
2008	118	64	54
2009	114	73	41
2010	131	84	47
2011	167	95	72
2012	193	126	67
2013	103	76	27
2014	98	45	53
2015	110	69	41
2016	82	54	28
2017	92	51	41
2018	87	76	11
2019	117	81	36
2020	105	95	10

Nota: poiché la questione di legittimità costituzionale può essere sollevata, oltre che dallo Stato e dalle Regioni, anche da altri soggetti, il numero finale dei ricorsi risulta superiore a quello della tabella relativa ai soli conflitti Stato-Regioni e Regioni-Stato. Fonte: banca dati della Regione Emilia Romagna (dati aggiornati al 31 dicembre 2020)